

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1994)
Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



CORSO FAVOREVOLE I risultati per l'esercizio 1993 confermano l'ulteriore consolidamento e la particolare posizione delle Banche Raiffeisen.

BUDGET DOMESTICO Chi conosce la propria disponibilità finanziaria per l'economia domestica può gestire meglio il suo denaro.

INCENDI Il fuoco non significa solo calore e benessere, ma anche pericolo e distruzione, per cui è necessario prendere delle precauzioni.

RAIFFEISEN



Conta contare bene!



contare, selezionare, impacchettare monete in tubi preconfezionati

verifica della lega per separare le monete straniere delle stesse dimensioni

prema

PREMA GmbH Tychbodenstrasse 9
4665 Oftringen Tel. 062/97 59 59



VIAGGIO IN SICILIA

Vi sono ancora dei posti liberi al viaggio per i lettori dall'11 al 18 giugno 1994.

Gli interessati sono pregati di prendere contatto con il Segretariato di PANORAMA (signorina Alliata, telefono 071 21 94 07).

Il mio posto personale al sole.

Bauex[®]
Der Geländerspezialist

BALCONE



C o u p o n

Si, m'interessa per il mio posto personale al sole

- Desidero ricevere gratis e senza impegno informazioni dettagliate.
- Attendo una telefonata dal vostro consulente per fissare un possibile incontro.

Nome: _____

Via: _____

NAP/Luogo: _____

Tel.: _____

P.f. inviate questa cedola al nostro rappresentante in Ticino:

FRUBAU E. Frunz
Falegnameria
Via Salici
6987 Caslano
Tel. 091/71 23 40

9410



**Modesti
ma non
troppo**

Tra i temi trattati in questa edizione di PANORAMA vi è quello della situazione congiunturale. Le teorie per spiegare l'elevata disoccupazione sono diverse, per cui non meraviglia se dagli ambienti economici non è praticamente mai giunta una proposta ritenuta unanimemente valida. In pratica, si confida che, con il consolidamento della ripresa, il problema si attenui da solo.

Irreversibile è invece l'evoluzione nel settore bancario, dove continua la diminuzione dei posti di lavoro in relazione all'espansione verso l'estero, all'automazione e alla soppressione di sportelli. Alla tendenza generale fa eccezione il Gruppo Raiffeisen: pur estendendo a 300 il numero dei propri bancomat, nel 1993 ha assunto una cinquantina di collaboratori, il cui effettivo è salito a 3500. Negli ultimi vent'anni, le Banche Raiffeisen della Svizzera italiana hanno pressoché raddoppiato il personale, che ascende a 270, di cui un centinaio a tempo parziale. Nel suo piccolo, Raiffeisen dà quindi un apprezzabile contributo all'occupazione, specialmente a quella in loco, frenando gli spostamenti verso la città.

GIACOMO PELLANDINI

PANORAMA

BILANCIO Pienamente soddisfacenti i risultati realizzati nel 1993 dalle Banche Raiffeisen e dalle aziende del Gruppo. **4**

NUOVO VANTAGGIO EUROCARD I titolari di Eurocard-Raiffeisen possono ora eseguire prelevamenti da bancomat senza spesa alcuna. **9**

TESTAMENTO Per stabilire la ripartizione della propria eredità occorre attenersi a precise disposizioni di forma. **10**



NON SI SCHERZA COL FUOCO Un incendio su cinque nelle abitazioni si sviluppa in cucina, che è il locale a maggior rischio. **12**

ECONOMIA Si prevede un ulteriore consolidamento della crescita economica ma con un'elevata disoccupazione. **14**

BUDGET DOMESTICO Consigli per amministrare efficientemente i soldi destinati all'economia domestica. **16**

ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE Alla ricerca del tempo perduto a Mogno con il restauro della centralina elettrica. **20**

EditoreUnione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Anno XXVIII**Redazione**Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14**Tiratura**27'500 esemplari
Esce 10 volte all'anno**Abbonamenti**e cambiamenti di indirizzo
tramite le Banche Raiffeisen**Indirizzo**Panorama Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo**Segretariato**Claudia Allieta
Telefono 071 21 94 07
Telefax 071 21 97 12**Stampa**Arti grafiche A. Salvioni SA
6501 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41**Pubblicità**Publirama SA
Casella postale 283, 6702 Claro
Tel. 092 66 30 01 - Fax 092 66 30 02



■ RISULTATI RAIFFEISEN

Un successo senza segreti

L'esercizio 1993 conferma il favorevole andamento del Gruppo Raiffeisen, con crescite superiori alle medie settoriali nella raccolta del risparmio e negli investimenti ipotecari.

Determinanti per il successo, accanto ai principi operativi, si sono rivelati i vantaggi della stretta associazione nell'Unione Svizzera, il sano rapporto tra prestiti e fondi della clientela, una moderata diversificazione come pure la coerente attuazione di provvedimenti strutturali.

8 per cento di aumento del bilancio

La somma di bilancio delle Banche Raiffeisen ha raggiunto 42,4 miliardi, con un incremento di 3,2 miliardi pari all'8 per cento (anno precedente: 7 per cento).

Malgrado le difficili condizioni quadro si è così potuto continuare il favorevole corso degli anni preceden-

ti. Assieme alla Banca centrale, con sede a San Gallo, il gruppo Raiffeisen raggiunge un bilancio di 52 miliardi di franchi.

28 miliardi in ipoteche

Nel 1993 i prestiti alla clientela sono lievitati di 2,7 miliardi, ossia dell'8,4%, attestandosi a 35 miliardi. Se si considera la debole richiesta di

crediti sul piano nazionale e le insicurezze sul mercato immobiliare, questa crescita è di tutto rispetto. L'81% dei prestiti, ossia 28,3 miliardi, concernono investimenti ipotecari, aumentati del 10,2 per cento. La crescita delle altre anticipazioni a privati e enti pubblici si limita invece all'1,6 per cento.

Un mutuo ipotecario su sei, in Svizzera, è stato erogato dalla Raiffeisen, che detiene una quota di mercato dell'8 per cento.

La fiducia dei creditori

I fondi della clientela sono aumentati di 2,9 miliardi, o dell'8,5%, attestandosi a 37,5 miliardi. Particolarmente importante è la lievitazione del 27% registrata dalla cassa di risparmio e dai libretti di deposito. L'elevata entità di questi fondi contribuisce notevolmente al rifinanziamento dei prestiti a condizioni favorevoli.

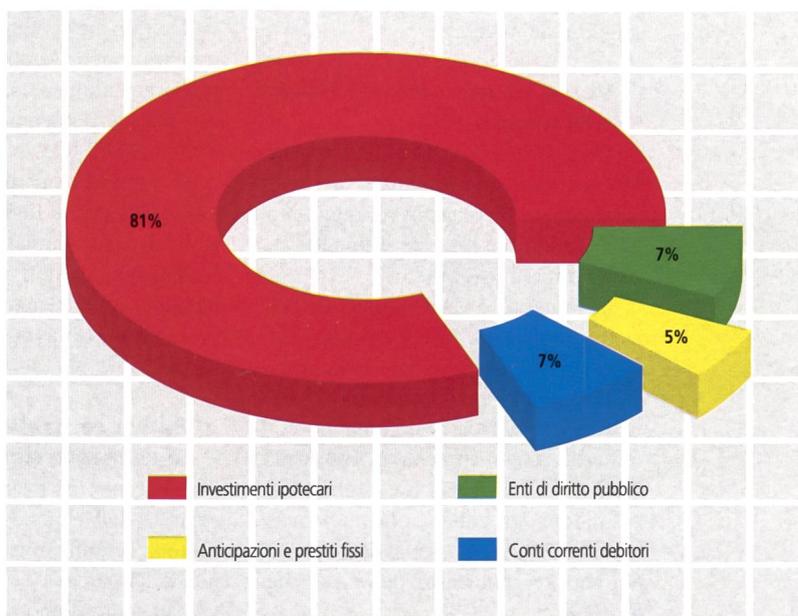
Un prodotto molto apprezzato è il conto di risparmio per soci, introdotto da 737 BR, che ha promosso l'afflusso di depositi e l'adesione di nuovi soci. Nel corso di un anno questa voce è passata da 700 milioni a 2,5 miliardi di franchi.

In Svizzera, l'11 per cento dei fondi a risparmio classici (depositi a risparmio + obbligazioni di cassa) è affidato alle Banche Raiffeisen.

Oltre mezzo milione di soci

A fine 1993 la struttura portante del gruppo Raiffeisen era costituita da 509'238 soci. Il capo dei 500'000 è stato doppiato nello scorso mese di

Erogazione di crediti nel 1993



novembre, avvenimento che è stato festeggiato a Baden in gennaio.

L'eccezionale aumento netto del 1993, di 42'000 soci, pari al 9 per cento, è una dimostrazione di fiducia nelle Raiffeisen. Va inoltre rilevato che circa 10'000 soci si impegnano nei consigli di amministrazione e nei consigli di sorveglianza.

Poche necessità di rettifiche di valore

Il margine di interesse continua a costituire la principale componente delle entrate. Infatti, su un reddito lor-

do di 604 milioni, 484 milioni o l'80% provengono dalle operazioni ad interesse. Sono però anche in crescita le entrate per operazioni neutre.

La voce perdite, ammortamenti e accantonamenti totalizza 177,9 milioni, con un aumento del 3,9%. Dato che le perdite su debitori e le rettifiche di valore si mantengono entro modeste proporzioni, vennero rafforzati gli accantonamenti per rischi generali. L'utile netto è di 45,8 milioni, con una crescita di 3 milioni pari al 7 per cento.

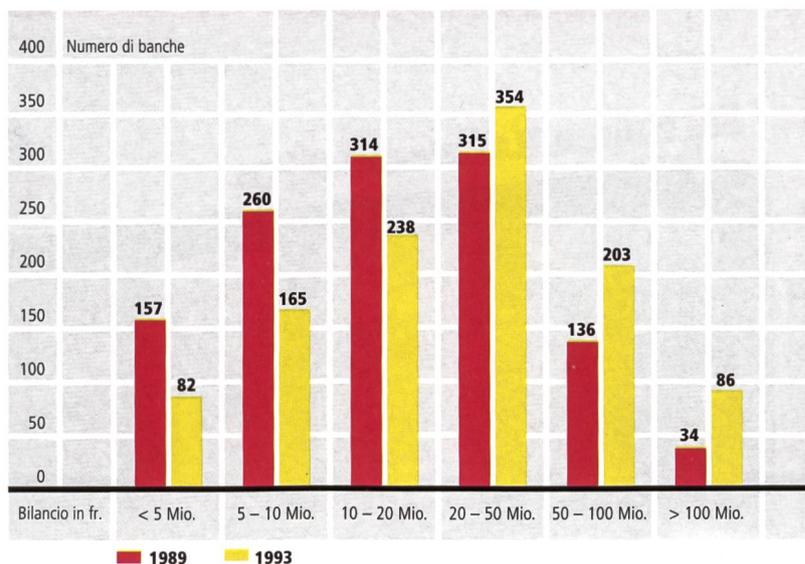
In diminuzione il numero delle Banche

In seguito a fusioni, dal 1988 l'effettivo delle Banche Raiffeisen autonome è sceso da 1228 a 1128. Tali provvedimenti strutturali costituiscono una via importante, accanto alle varianti di collaborazione tra due o più Banche Raiffeisen, per rafforzare il potenziale in fatto di prestazioni e per garantire il futuro.

In seguito alle aggregazioni, aumenta il numero delle Banche Raiffeisen di media e grande importanza. Si tratta di istituti che offrono favorevoli premesse per funzionare da banche pilota per piccoli istituti della regione.

In fatto di strutture si considera di importanza fondamentale l'esistenza di un sufficiente potenziale d'affari, un'offerta di servizi adeguata alla clientela del ceto medio e un'infrastruttura moderna a costi contenuti. Col progetto delle strutture, varato nel

Le Banche Raiffeisen secondo la somma di bilancio



1993, sono state create le basi per ulteriori adattamenti agli sviluppi e alle esigenze del mercato.

Verso i 3 miliardi nel Ticino e Moesano

Le Banche Raiffeisen del Ticino e Moesano registrano un ulteriore consolidamento. Il bilancio ha raggiunto 2,87 miliardi, con un aumento di 227,4 milioni pari all'8,6%.

L'aumento è determinato essenzialmente dalla crescita di oltre 221 milioni, pari al 9%, dei fondi della clientela, saliti a 2,66 miliardi. Gli investimenti ipotecari raggiungono 1,7 miliardi, con un aumento di 165,4 milioni pari al 10,70%. La stagnazione nel settore dell'edilizia non ha pertanto influito sull'andamento dell'attività nel settore ipotecario delle Banche Raiffeisen.

Il cash-flow è di 14,1 milioni e l'utile netto, dopo adeguati ammortamenti ed assegnazioni alle riserve, di 2,8 milioni. Nonostante le difficoltà dovute ai rapidi mutamenti, in particolare dei tassi di interesse e alla reces-

sione, l'esercizio è stato chiuso in modo più che soddisfacente.

Da rilevare inoltre la progressione registrata nel societariato, elemento fondamentale per una società cooperativa: i soci aumentano di 2'093 unità e sono ora 42'023.

Il numero degli istituti scende da 122 a 121 per la fusione della Banca Raiffeisen di Carasso con quella di Bellinzona. Sono in corso di perfezionamento altre fusioni, che non porteranno tuttavia la chiusura di sportelli.

Banca centrale: cash flow aumentato del 54 per cento

La somma di bilancio della Banca centrale dell'Unione è salita a 9'526 milioni, con un aumento di 368 milioni o del 4 per cento.

Nel conto economico, oltre al margine d'interesse, assumono crescente importanza i proventi dalle operazioni indifferenti e dalle prestazioni alle BR. Grazie all'intenso commercio di titoli e al provento superiore alla media delle operazioni fiduciarie, l'ecce-

denza per provvigioni è lievitata del 71,4 per cento.

Con gli accresciuti compiti dell'Unione, i costi per il personale sono aumentati dell'8,1 per cento, attestandosi a 46,8 milioni. Le spese generali, di 21,3 milioni, sono salite del 5,4 per cento.

Il cash flow (utile prima degli ammortamenti) è di 108,2 milioni, con un miglioramento di 38 milioni o del 54,4 per cento nei confronti dell'anno prima. Questo buon risultato consente alla Banca centrale non solo di coprire le necessità di accantonamenti e di rettifiche di valore ma anche di consolidare le riserve interne in modo da estendere la sicurezza dell'intera organizzazione. L'utile netto, a disposizione dell'assemblea dei delegati che avrà luogo il prossimo 4 giugno a Einsiedeln, è di 11 milioni.

Preziosi servizi delle imprese del Gruppo

Nell'anno in rassegna, la *Cooperativa di fideiussione Raiffeisen* ha rilasciato oltre 5'700 garanzie per un im-

La sede della Banca Raiffeisen di Sölduno, inaugurata lo scorso dicembre. Fondata nel 1976, conta 650 soci e ancora lo scorso anno ha oltrepassato il capo dei 50 milioni di bilancio. In seguito alla fusione con la BR di Locarno Monti, prevista con effetto dal 1.1.1994, il suo raggio d'attività comprenderà l'intero territorio di Locarno e Orselina.

Le 1128 Banche Raiffeisen svizzere

(senza la Banca Centrale)

	1993 miliardi di fr.	Variazione in %
Somma di bilancio	42,4	8,0
Prestiti alla clientela	35,0	8,4
– di cui investimenti ipotecari	28,3	10,2
Fondi della clientela	37,5	8,5
– di cui a risparmio/deposito	20,1	28,2
– di cui obbligazioni di cassa	8,7	-13,4
Effettivo soci	509'238	9,0





porto complessivo di 165 milioni. Gli impegni di questa istituzione, che è la più grande del genere in Svizzera, assommano a 591 milioni distribuiti su 19'000 partite. Essa ha risentito della recessione economica non da ultimo per il fatto che è stata chiamata a coprire 110 perdite, per un totale di 3 milioni di franchi.

La *Leasing-Raiffeisen* ha chiuso positivamente anche il suo terzo esercizio. Malgrado la flessione degli investimenti nell'economia generale, la domanda di finanziamenti leasing ha tenuto bene. Nel 1993 ha finanziato beni d'investimento per 12,5 milioni (media di 70'000 franchi in cifra tonda). La somma di bilancio è salita a 24,3 milioni (anno precedente 19,9 milioni).

La *Centrale d'emissione* rappresenta per le Banche Raiffeisen un'ulteriore fonte di approvvigionamento di fondi passivi a lungo termine. Grazie al copioso afflusso dei tradizionali depositi della clientela, nel 1993 ha collocato sul mercato dei capitali solo due prestiti, per un ammontare complessivo di 120 milioni di franchi.

Sfide per il futuro

Anche il gruppo Raiffeisen si trova ad affrontare importanti sfide, tra le quali l'assicurazione della base reddituale, la prevenzione dei danni e il contenimento dei costi. Sotto la spinta dell'Unione, che ha il compito di coordinamento generale del gruppo, si persegue una misurata diversificazione operativa. In proposito, incontrano particolare successo i fondi d'investimento Raiffeisen. Le sottoscrizioni nel primo periodo di emissione hanno infatti superato l'importo di 250 milioni, ciò che consente fin dall'inizio

un'efficiente gestione. Ci si attende un ulteriore importante afflusso di capitali in questi prodotti adatti anche ai piccoli e medi investitori.

Tra gli obiettivi prioritari viene inoltre collocata la coerente continuazione dell'adattamento delle strutture e l'applicazione della strategia prevista per l'informatica.

Conferenza-stampa presso la Banca Raiffeisen di Solduno per la presentazione dei risultati Raiffeisen.

Da destra a sinistra: Piergiorgio Ambrosini e Giacomo Pellandini, dell'Unione; Valerio Cassina, presidente della Federazione; Mario Campana, dell'Ispettorato; Paolo Tabacchi e Danilo Tunzi, risp. vicepresidente e gerente della BR Solduno.

(Foto Garbani)

Le 121 Banche Raiffeisen della Federazione del Ticino e Moesano

	1993 milioni di fr.	Variazione in %
Somma di bilancio	2'873,4	8,6
Prestiti alla clientela	2'137,3	8,2
– di cui investimenti ipotecari	1'711,6	10,7
Fondi della clientela	2'660,5	9,1
– di cui a risparmio/deposito	1'959,0	20,7
– di cui obbligazioni di cassa	383,7	-14,7
Effettivo soci	42'023	5,2

Le 5 Banche Raiffeisen della Valle Poschiavo (associate alla Federazione dei Grigioni)

	1993 milioni di fr.	Variazione in %
Somma di bilancio	87,96	8,0
Prestiti alla clientela	68,34	9,0
– di cui investimenti ipotecari	55,07	7,5
Fondi della clientela	81,23	8,5
– di cui depositi a risparmio	47,90	27,6
– di cui obbligazioni di cassa	27,23	-12,6
Effettivo soci	1'649	3,9

L'annuale conferenza-stampa per la presentazione dei risultati Raiffeisen è avvenuta il 24 marzo, contemporaneamente nella Svizzera tedesca, nella Svizzera francese e nella Svizzera italiana.

A Locarno, presso la sede della Banca Raiffeisen di Solduno, in aggiunta alle indicazioni di carattere nazionale, è stata illustrata la situazione dei 117 istituti della Federazione del Ticino e Moesano.

Stampa (come risulta dai ritagli che riproduciamo), radio e televisione hanno commentato favorevolmente il rafforzamento e le capacità innovative del Gruppo Raiffeisen.

Il gruppo Raiffeisen ha superato i 52 miliardi di bilancio con 500 mila soci

Per esser vicini alla gente

Razionalizzazione nel nome della cooperazione

■ Nel 1993 le Banche Raiffeisen hanno registrato tassi di crescita che superano la media settoriale e i fondi del pubblico. La somma di bilancio delle 1128 Banche Raiffeisen ha raggiunto 42,4 miliardi di franchi. Assieme alla Banca centrale (che funge da Banca Nazionale dei singoli istituti), il gruppo Raiffeisen raggiunge una somma di bilancio di 52 miliardi di franchi. I soci hanno superato la soglia del mezzo milione ed erano a fine anno a quota 509.238. In Ticino e Moesano il bilancio della Federazione ha raggiunto la somma complessiva di 2,873 miliardi (+227 milioni) mentre il numero dei soci - che sono cresciuti di 2.093 unità nel 1993 - era a fine dicembre scorso di 42.023.



Paolo Tabacchi, Piergiorgio Ambrosini, Danilo Tunzi, Valerio Cassina, Giacomo Pellandini e Marco Campana alla conferenza stampa delle Raiffeisen svoltasi ieri nella nuova sede di Solduno. (foto-Pedrazzini)

Perché questa tendenza di un gruppo di Banche che - basando-

Risultati brillanti per le Banche Raiffeisen

L'utile netto è aumentato del 7% a 45,8 milioni di franchi
Il gruppo al quinto posto in Svizzera per totale di bilancio

Il 1993 si è rivelato una buona annata per le Banche Raiffeisen, sia a livello svizzero, sia sul piano ticinese. Il gruppo bancario è ancora l'unico a livello svizzero ad aumentare il proprio personale anche in questi anni di razionalizzazioni. Per l'insieme delle 1128 banche autonome che fanno parte dell'Unione svizzera, l'utile netto è aumentato del 7%.

ne fra la Banca di Solduno e quella di Locarno Monti. Tuttavia di solito viene riunita l'assemblea dei soci, ma lo sportello resta operativo. E stimo lo sportello resta operativo. E stimo lo sportello resta operativo. E stimo lo sportello resta operativo.

sparmio assicura nel suo complesso l'86% del finanziamento delle ipoteche. Se vi aggiungiamo le obbligazioni di cassa, la copertura arriva al 117%.

«Per il futuro - ha concluso Pellandini - cercheremo di assicurarci meglio una base reddituale, tenteremo di prevenire meglio i danni e adotteremo misure per mantenere sotto controllo i costi. Inoltre, procederemo ad una misurata diversificazione delle nostre attività».

Svizzera il 9% di utili. Indica il gruppo Raiffeisen in

Della situazione nella nostra regione ha invece parlato Valerio Cassina, presidente della Federazione delle Banche Raiffeisen del Ticino e Moesano. Il bilancio delle banche della Federazione è aumentato dell'8,6% a 2,87 miliardi di franchi. I fondi della

42 mila affiliati in Ticino, 121 le filiali sparse su tutto il territorio

Il Gruppo Raiffeisen 1993: superati i 500 mila soci

Il gruppo Raiffeisen, 1128 banche autonome, 22 federazioni regionali e l'Unione svizzera di San Gallo. Una somma totale di bilancio di 52 miliardi che lo colloca al quinto posto a livello svizzero dietro le tre grandi banche (Ubs, Cs, Sbs + Bps) e la Banca cantonale di Zurigo. Più di 500 mila soci. Circa 3'000 dipendenti. L'unico gruppo svizzero che non ha ridotto il suo effettivo. Queste in sintesi

le varie voci di bilancio da notare l'aumento dei prestiti alla clientela e degli investimenti in titoli. La Cooperativa di fiduciarie del gruppo è interdetta di nuove perdite venute per coprire a piccole e medie aziende) per un totale di 3 milioni. Per quanto riguarda la parte passiva del bilancio sono cresciuti i fondi della clientela, la cassa di risparmio e i libretti di deposito, mentre

creditori sono diminuiti. E anche per il conto economico il 1993 è stato un anno positivo (utile netto pro capite del 7 per cento). La situazione reddituale è infatti migliorata, grazie soprattutto al margine di interesse (80 per cento delle entrate) che riveste una particolare importanza per il gruppo, che concentra la sua attività in questo settore. Sono in ogni caso aumentati anche i

particolari sforzi in questa direzione. E passiamo alle banche Raiffeisen del Ticino e del Moesano, che si collocano al quinto posto come somma di bilancio e al quarto come numero di soci, anche se il gruppo Raiffeisen nella Svizzera italiana è nato solo nel primo dopo guerra, in ritardo rispetto alla Svizzera interna. I risultati, esposti dal presidente della Federazione Valerio Cassina, hanno confermato l'andamento a livello svizzero. La somma di bilancio

Evoluzione positiva per le Banche Raiffeisen

Giacomo Pellandini, vicedirettore dell'Unione svizzera delle banche Raiffeisen (USBR) e Valerio Cassina, presidente della Federazione per il Ticino e il Moesano, hanno presentato a Solduno, sede di un importante istituto, il bilancio dell'anno trascorso.

Il quadro presentato da Giacomo Pellandini e da Valerio Cassina è nettamente favorevole, con quote di crescita che superano la media settoriale per quel che riguarda le erogazioni creditizie e i fondi del pubblico.

Il gruppo Raiffeisen comprende 1128 banche giuridicamente autonome, 22 federa-

la fusione della banca Raiffeisen di Carasso con quella di Bellinzona). Altre fusioni sono previste prossimamente, ma non la scomparsa di sportelli, in conformità al principio di una presenza capillare sul territorio. Si calcola infatti che il livello minimo di sopravvivenza si situa attorno ai 50 milioni.

A livello nazionale il numero dei soci (struttura portante del Gruppo Raiffeisen) ha superato il mezzo milione (509.238), con un aumento del 9% rispetto all'esercizio precedente. Occorre pure ricordare che circa 10.000 soci si impegnano in qualità di dirigenti per i consigli di ammini-

cino e Moesano ha raggiunto nello stesso periodo la somma complessiva di 2,873 miliardi, con un aumento rispetto all'esercizio precedente pari all'8,60%.

Infine notiamo ancora che il Ticino, rispetto al movimento Raiffeisen svizzero, si colloca al quinto posto come somma di bilancio e al quarto come numero di soci, preceduto da San Gallo, Argovia, Soletta e per il bilancio anche da Turgovia. Intenzione dei dirigenti per il futuro è quella di proseguire nello sforzo di razionalizzazione delle strutture, compatibile con la presenza sul territorio e la vicinanza della clientela, ricerca

UN 1993 DA SBALLO PER LE RAIFFEISEN

«Il nostro gruppo ha sfruttato le chances offerte dall'esercizio 1993, per cui possiamo presentare dei risultati ampiamente soddisfacenti». Con queste parole Giacomo Pellandini, ieri, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede a Solduno, ha presentato l'esercizio '93 del gruppo Raiffeisen che conta in tutta la Svizzera 1128 banche. Le Raiffeisen del Ticino e del Moesano hanno aumentato il bilancio '93 di 227,4 milioni raggiungendo quasi i tre miliardi. L'aumento è determinato principalmente dai fondi della clientela e l'utile netto è di 2,8 milioni, malgrado la difficile congiuntura attuale. C'è di che essere soddisfatti dei risultati ottenuti dal gruppo anche nella Svizzera italiana. Il numero degli istituti in Ticino e nel Moesano è passato da 122 a 121 in quanto c'è stata la fusione della Banca Raiffeisen di Carasso con quella di Bellinzona. Sono in corso altre fusioni che non comporteranno tuttavia la chiu-

ora 42.023. A un mese dal lancio dei 5 fondi d'investimento in collaborazione con la Banca Vontobel, le sottoscrizioni superano già i 250 milioni consentendo un'efficiente gestione. Per il futuro, visito gli ottimi risultati fin qui ottenuti, ci si attende un ulteriore afflusso di capitali in questi prodotti, adatti anche a piccoli e medi investitori. In Svizzera l'efficienza organizzativa delle Banche Raiffeisen permette un aumento dell'8 per cento del bilancio annuale di 3,2 miliardi, raggiungendo i 42,4 miliardi. 28 miliardi concernono investimenti ipotecari con un aumento del 27 per cento, e v'è stato un aumento delle casse di risparmio. I soci del gruppo Raiffeisen in Svizzera sono oltre mezzo milione, con 42 mila unità in più nel '93. Anche dal 1988 ad oggi il numero delle sedi è sceso da 1228 a 1128 unità. Ciò è dovuto alla fusione delle sedi per favorire il potenziale delle prestazioni e



■ INNOVAZIONI

Prelevamenti senza spese con l'Eurocard

Novità per i titolari dell'Eurocard-Raiffeisen: i prelevamenti dai bancomat sono ora esenti da spese.

Dalla sua introduzione – all'inizio dello scorso anno – oltre 20'000 clienti sono già diventati titolari dell'Eurocard-Raiffeisen. E la sua diffusione è in costante aumento. «Queste considerevoli cifre» afferma Antonio Montellese, capo del settore *Automazione* presso l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR) di San Gallo, «rappresentano un vero successo per il nostro gruppo bancario. E' la prova che il prodotto – grazie alla convenienza del rapporto prestazione/costo – è fatto su misura per la clientela Raiffeisen».

Contante dal bancomat

Dalla primavera, i titolari della carta di credito argentata con il favo sullo sfondo usufruiscono di un nuovo servizio: con la loro Eurocard-Raiffeisen possono prelevare, senza spese, denaro contante da tutti i bancomat-ec della Svizzera e del Principato di Liech-

tenstein. A questo scopo, sono sufficienti due piccole condizioni:

- il titolare deve avere un apposito codice personale NIP (come per le carte-ec);
- il titolare si è dichiarato d'accordo che il contante prelevato venga addebitato sul suo conto bancario.

Siccome con l'Eurocard-Raiffeisen è ora possibile effettuare, senza spese, dei prelevamenti di contante dai bancomat, si può discutere sull'opportunità per la clientela di detenere ancora due carte. La classica carta-ec ha in un certo senso perso la sua esclusività. A parere degli esperti, il numero delle carte-ec tenderà inoltre a diminuire, mentre quello delle carte di credito, come appunto l'Eurocard-Raiffeisen, è destinato ad aumentare.

Finora il 2,5 percento di commissione

Con l'Eurocard-Raiffeisen era già possibile prelevare del contante dai bancomat, tramite il codice personale NIP.

Tuttavia, diversamente dai prelevamenti con la carta-ec, veniva applicata una commissione del 2,5 percento (all'estero minimo 10 franchi).

Questa commissione rimarrà solo nei seguenti casi:

- se il cliente desidera saldare i prelevamenti dal bancomat con il conto mensile Eurocard;
- oppure se con l'Eurocard-Raiffeisen si effettuano dei prelevamenti all'estero (sia da uno dei 150'000 bancomat esteri o in una delle oltre 200'000 banche convenzionate in tutto il mondo).

Ulteriori vantaggi

Oltre ai prelevamenti senza spese in Svizzera e nel Liechtenstein, l'Eurocard-Raiffeisen presenta numerosi altri vantaggi. Con una tasso annua di soli 50 franchi (la carta per il coniuge è gratuita), è possibile pagare senza contanti in 12 milioni di aziende (alberghi, ristoranti, negozi, aziende di trasporti) convenzionate in tutto il mondo. Basta una firma.

Soprattutto per il noleggio di un'automobile durante le vacanze, la carta di credito è ormai diventata indispensabile, perché altrimenti è necessario depositare una cauzione, spesso assai ingente. Con l'Eurocard-Raiffeisen è inoltre possibile fare benzina in oltre 2800 stazioni di servizio in Svizzera, nonché fare acquisti nei negozi annessi, il tutto senza né contante né spese supplementari.

Basta una sola carta

La carta-ec sarà dunque necessaria solo per incassare gli eurocheques. Ma con l'avvento di alternative più sicure e convenienti, questo sistema di assegni ha perso popolarità in tutt'Europa. E' vero che la tasso annua per un'Eurocard-Raiffeisen (50 franchi) è superiore a quella per una carta-ec (20 franchi), tuttavia – diversamente dalla carta-ec – l'Eurocard può essere usata in tutto il mondo. E la carta per il coniuge è già inclusa nel prezzo.

In caso di morte, non tutti i parenti partecipano automaticamente alla successione. Chi per esempio vuole includere tra gli eredi una cugina della linea materna, deve specificarlo nel testamento.



■ DIRITTO

Il testamento ha le sue insidie

Chi desidera stabilire l'esatta ripartizione della propria eredità mentre è ancora in vita, ha la possibilità di fare testamento. E' tuttavia necessario attenersi a delle rigide disposizioni di forma, nonché rispettare le porzioni legittime.

GUIDO
FASEL

In Svizzera ogni giorno muoiono in media 176 persone. Oltre al dolore e al lutto, i parenti sono confrontati con il problema della ripartizione della successione fra gli eredi.

Come spesso accade, in mancanza di uno scritto con le ultime volontà, è la legge che designa gli eredi e le relative quote (vedi riquadro). In molti casi, le disposizioni del Codice civile svizzero (CCS) rispecchiano la presunta volontà del defunto. Chi tuttavia ha intenzione di devolvere la propria eredità non solo agli eredi legittimi,

ma anche ad altre persone o istituzioni, ha la possibilità di redigere una *disposizione a causa di morte*.

Testamento o contratto successorio

Il testamento è la variante più comune delle disposizioni di ultima volontà. Tenendo conto delle porzioni legittime spettanti ai parenti prossimi, con un testamento è possibile designare altri eredi, assegnare dei legati e effettuare delle diseredazioni. Si tratta di un atto unilaterale di volontà, che il testatore può modificare o revocare in

ogni momento. Il contratto successorio è invece un atto giuridico bilaterale, che richiede un'autenticazione da parte di un pubblico ufficiale e che può essere revocato solo con un accordo reciproco. Può essere in positivo, quando per esempio i coniugi si favoriscono reciprocamente, oppure in negativo – e allora si parla di contratto di rinuncia d'eredità, quando – spesso dietro un indennizzo – si rinuncia ad un'eredità.

Rigide disposizioni di forma

La premessa per la stesura di un testamento è la capacità di testare. Bisogna aver compiuto il 18mo. anno di età ed essere capace di discernimento. Sono ammessi tre diversi tipi di testamento: *olografo*, *pubblico* e *orale*. Quest'ultima forma – il cosiddetto testamento speciale – è possibile solo in circostanze straordinarie (per esempio in caso di un grave incidente).

Come il contratto successorio, il testamento pubblico si fa davanti ad un notaio, con l'intervento di due testimoni.

Questa è la forma prescelta soprattutto dalle persone molto anziane o debilitate, che non hanno più la padronanza dello scrivere. Ha inoltre il vantaggio di usufruire della consulenza giuridica di un pubblico ufficiale.

Di solito il testamento viene però redatto in forma olografa.

In questo caso è necessario osservare delle rigide disposizioni, in modo tale che le *ultime volontà* non possano successivamente venir impugnate. Per essere valido, il testamento olografo deve essere scritto e firmato a mano dal testatore, dal principio alla fine, compresa l'indicazione del luogo, anno, mese e giorno.

Non tutto è possibile

Il testamento non permette di disporre arbitrariamente dei propri beni. Vanno prima rispettate le porzioni legittime del coniuge, dei discendenti diretti o dei genitori. Vale il seguente principio: quanto più stretta è la parentela con gli eredi, tanto meno il testatore può disporre del suo patrimonio. Se viene pregiudicata la porzione legittima, il testamento non è nullo, ma può essere impugnato dalla parte lesa. Per diseredare qualcuno, bisogna far valere dei motivi gravi. Il testamento non può inoltre contenere delle disposizioni immorali o illecite, né può essere estorto con la minaccia, la coercizione, l'inganno o il raggio.

L'eredità non è il legato

Una volta dedotta la quota spettante agli eredi legittimi, quello che rimane è la porzione disponibile. A questo punto è possibile nominare altri eredi. Questi ultimi avranno il diritto di co-gestione nella ripartizione della successione, ma – come tutti gli altri partecipanti – avranno anche la responsabilità solidale nei confronti dei debiti del defunto.

Le cose sono diverse nel caso di un legato, con il quale si assegnano determinati beni patrimoniali a una persona, senza istituirla erede. In questo caso, il legatario non è tenuto a rispon-

Chi eredita in mancanza di un testamento

Se il defunto non ha lasciato le sue ultime volontà, è la legge che determina chi sono gli eredi.

In base al nuovo diritto successorio, il coniuge superstite partecipa all'eredità del coniuge defunto insieme con i discendenti di quest'ultimo. I genitori o i fratelli/le sorelle del defunto hanno diritto – insieme con il coniuge superstite – a una parte della successione, soltanto se il defunto non lascia discendenti. Se uno dei genitori è già morto, subentrano i suoi discendenti.

dere degli eventuali debiti del defunto. In ogni caso, è importante informarsi in merito alle conseguenze fiscali di liberalità di questo genere. L'imposta di successione – applicata in maniera diversa dai vari cantoni – riduce infatti notevolmente l'eredità, soprattutto nel caso di beneficiari non imparentati con il defunto.

Siccome la situazione patrimoniale può subire dei cambiamenti dal momento del testamento a quello della morte, è consigliabile evitare di stabilire degli importi in franchi.

Conviene fissare delle percentuali della massa ereditaria.

Opportuna una procura bancaria

In caso di morte, una procura bancaria a favore di un parente prossimo può essere molto utile.

Ciò permette al procuratore di gestire il conto. Egli può esercitare il diritto di disporre, tuttavia, solo se tale esercizio è conforme alla volontà del defunto. Come sottolinea, il gerente di una Banca Raiffeisen da noi interpellata, viene escluso che il procuratore

Se non ci sono discendenti, subentrano i parenti della stirpe dei genitori. Lo stesso vale anche per la stirpe dei nonni. Le quote ereditarie dipendono dalle numerose combinazioni possibili.

Solamente in mancanza di parenti prossimi (fino alla stirpe dei nonni), eredita lo stato – un'evenienza che tuttavia si verifica piuttosto raramente. In compenso però, su tutte le successioni gravano imposte comunali e cantonali.

possa disporre a proprio favore. Per essere valida, la procura deve contenere esplicitamente questa disposizione che, comunque, dopo la morte del titolare del conto, ogni erede può revocare in qualsiasi momento.

Mediante disposizione testamentaria, è anche possibile designare un esecutore, incaricandolo di dividere la successione secondo le proprie ultime volontà. L'esecutore testamentario sarà una persona di fiducia, come per esempio un amministratore bancario o un notaio.

Il testamento non va nascosto

Per evitare le possibili difficoltà, una terza persona dovrebbe sempre essere a conoscenza dell'esistenza del testamento e del luogo in cui è conservato. Se infatti le ultime volontà non vengono alla luce al momento opportuno, i desideri del defunto non possono essere rispettati. Si consiglia quindi di conservare il testamento in un deposito aperto presso la banca di fiducia, presso un giudice di pace o un notaio, dove sarà al sicuro e disponibile in ogni momento.

In base all'esperienza di un notaio da noi consultato, molte persone non fanno testamento per la paura di confrontarsi con la propria morte. I giovani, i coniugi senza figli e le coppie non sposate dimostrano invece una maggiore disponibilità.

Nei casi semplici, la successione generalmente non comporta grandi difficoltà. Se invece insorgono delle questioni giuridiche di difficile soluzione o se la divisione dell'eredità risulta problematica, allora conviene sempre rivolgersi ad un esperto del ramo. E' una spesa supplementare, ma di solito ne vale la pena.



Se insorgono delle questioni giuridiche di difficile soluzione, conviene rivolgersi a un esperto: un avvocato o un notaio.



Simulazione di un incendio in un appartamento: nello spazio di 60 secondi, il tessuto tradizionale (a destra) è completamente in fiamme, la tenda *anti-flamm* (a sinistra) si sta invece solo lentamente sciogliendo.



Prudenza quando si frigge: l'olio surriscaldato si infiamma!



Fuoco e fiamme durante la fondue: in luogo dello spirito da ardere, usate la pasta di sicurezza.

■ PREVENZIONE DEGLI INCENDI

Non si scherza col fuoco

La negligenza è pericolosa: nelle abitazioni private, un incendio su cinque si sviluppa in cucina. E' dunque assolutamente necessario prendere delle precauzioni.

EDITH
BACHMANN

Floriano è il nome del santo che ci protegge dagli incendi. La sua festa cade il 4 maggio. Tuttavia, in mancanza delle dovute precauzioni, nemmeno lui può fare miracoli. Almeno un incendio su quattro è infatti dovuto a negligenza. «E' assolutamente necessario fare in modo che la popolazione sia maggiormente cosciente dei pericoli del fuoco» ribadisce Hans Ulrich Kuhn, responsabile del Centro d'informazione per la prevenzione degli incendi (CI-

PI). «Il fuoco non significa infatti solo calore e benessere, ma anche pericolo e distruzione.» Con degli spot televisivi e degli opuscoli (vedi riquadro), il CIPI – in collaborazione con l'Ufficio svizzero per la prevenzione degli infortuni (UPI) – sensibilizza la popolazione sui pericoli di determinate situazioni, appellandosi alla responsabilità individuale. La statistica annuale degli incendi in Svizzera fa riflettere: circa 200 feriti gravi, da 30 a 40 morti e circa 600 milioni di franchi di danni materiali. Non sono invece quantificabili le infinite sofferenze umane e i beni immateriali che nessuna somma di denaro potrà mai risarcire.

dall'olio bollente, ma soffocarle con un coperchio, un panno umido o con una speciale *coperta antifuoco* (vedi riquadro). Per fortuna, la maggior parte degli incendi nelle cucine si risolve in maniera relativamente *indolore*. In media, i danni materiali ammontano però pur sempre a 4'800 franchi. Tre

Prevenire per non soffrire

Le banche sono dei professionisti nella custodia degli oggetti di valore: nei loro caveau, i vostri documenti e i vostri preziosi sono al sicuro come in nessun altro luogo. Le perizie degli oggetti di valore – o anche le fotografie – custodite nelle cassette di sicurezza sono un valido contributo per la denuncia del sinistro all'assicurazione, in caso di perdita dovuta a furto o incendio. Informatevi presso la vostra Banca Raiffeisen: siamo volentieri a vostra disposizione!

Prudenza con l'olio bollente

Ogni anno, le assicurazioni private svizzere ricevono circa 50'000 denunce di sinistri nelle economie domestiche. La cucina è il locale a maggior rischio. Nelle abitazioni, un incendio su cinque si sviluppa infatti dai fornelli domestici. La causa principale: fornelli e pentole *dimenticati!* La prima regola per la prevenzione degli incendi è dunque la seguente: mai lasciare la cucina, se in padella si sta riscaldando del grasso o dell'olio. Se, malgrado tutto, l'incidente accade: mai gettare dell'acqua sulle fiamme alimentate



volte maggiori sono invece i danni provocati all'edificio dagli incendi sviluppati in una camera: 17'500 franchi in media. Anche qui, la causa principale è un atteggiamento eccessivamente disinvolto con il fuoco e le fonti di calore. Eppure lo sappiamo tutti: persino le fiammelle delle candele, apparentemente così innocue, sono delle potenziali fonti d'incendio! Quindi, mai lasciare incustodite le candele accese, usare sempre un candelabro in materiale non infiammabile e con una base sufficientemente grande da raccogliere la cera.

Un pericolo a cui di solito non si pensa: anche le lampadine possono provocare un incendio. Quindi, mai coprire con un panno il paralume sul comodino. Una tendina, premuta a lungo dal vento contro una lampadina spot, è stata la causa del devastante incendio divampato nel castello reale di Windsor un anno fa.

Il marchio *anti-flamm*

Lo sapevate che esistono tende e tendine difficilmente infiammabili?

Questi tessuti hanno da poco ricevuto il marchio *anti-flamm*, messo a punto dall'UPI e dal CIPI, nonché dall'EMPA (Laboratorio federale di prova dei materiali e di ricerca), in collaborazione con l'Associazione delle assicurazioni cantonali contro gli incendi (AAI). Come si è visto in una dimostrazione in occasione di una riunione di settore presso l'EMPA a

San Gallo, le tende si incendiano nello spazio di pochi secondi. Come tante fiammelle incandescenti, in breve tempo i brandelli di stoffa che fluttuano nell'aria appiccicano il fuoco a tutto il mobilio. Le tendine difficilmente infiammabili offrono invece una maggiore sicurezza in caso di incendio, ma non dispensano dal prendere anche le altre necessarie precauzioni. Ogni apparecchio generatore di calore può infatti provocare un incendio. E' il caso dei ferri da stiro «dimenticati», dei bollitori elettrici, delle stufette e persino del televisore.

Controllare le installazioni

Per evitare un eventuale surriscaldamento, il televisore deve essere sgombrato da ogni oggetto. Le griglie di ventilazione non devono quindi essere coperte da centrini, vasi di fiori o giornali. Per prevenire gli incendi, ogni cinque anni – nonché ogni volta che si verificano dei guasti – è opportuno far controllare il televisore da un tecnico che provvederà anche a togliere la polvere accumulata all'interno. Focolai d'incendio sono però spesso anche le installazioni e i contatti elettrici difettosi, i cavi consumati. Nel vostro stesso interesse, i giornali vecchi, la legna per il caminetto, nonché tutti i materiali e i prodotti facilmente infiammabili, come lo spirito da ardere e i detergenti, vanno conservati a debita distanza dalle fonti di calore. I tappeti e i cartoni – stesi sul pavimen-

Centro d'informazione per la prevenzione degli incendi

«Chi crede che da lui non brucia mai è spesso il primo ad essere nei guai» è il titolo dell'opuscolo che illustra i principali pericoli d'incendio nelle economie domestiche. E' ottenibile gratuitamente presso il Centro d'informazione per la prevenzione degli incendi (CIPI), casella postale, 3001 Berna. Sempre a questo indirizzo, si possono inoltre richiedere gratuitamente volantini e adesivi. Il CIPI dispone anche di un servizio prestiti di film, videocassette e diapositive. Il nuovo video «Aiutate a prevenire gli incendi» – della durata di 16 minuti – è in vendita al prezzo di 30 franchi. Illustra in maniera efficace e divertente 14 situazioni di rischio d'incendio. Un istruttivo gioco di società per i bambini a partire da sei anni costa 6 franchi. Per 20 franchi più le spese di porto, il CIPI fornisce infine delle speciali coperte antifluoco da usare in caso di incendio per soffocare le fiamme.

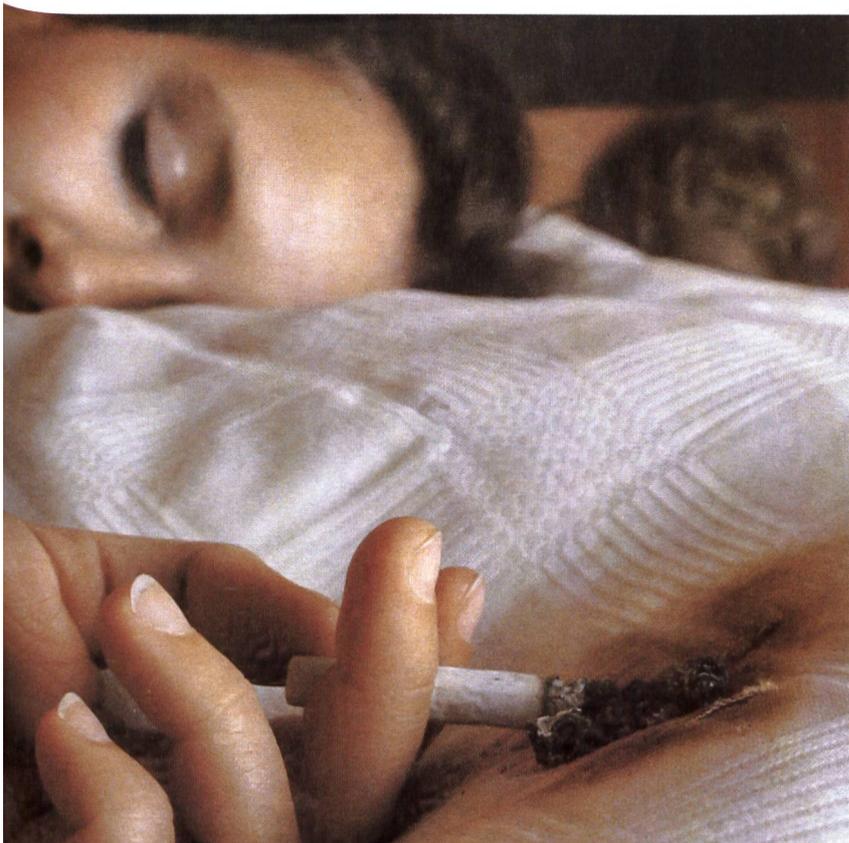
to del garage per proteggerlo dalle macchie di olio – attraverso il catalizzatore dell'auto possono incendiarsi. «La responsabilità individuale invece del controllo statale» è il motto dell'assicurazione contro gli incendi negli edifici dei cantoni di Zurigo e Berna, dove sono stati soppressi i controlli periodici da parte dei pompieri comunali per le abitazioni uni/e plurifamiliari. Altri cantoni si accingono a seguire questo esempio.

Pronti all'emergenza

Controllate dunque regolarmente i potenziali focolai d'incendio della vostra casa. Lasciate libere le vie di fuga, tenete al sicuro i prodotti infiammabili, soprattutto fuori dalla portata dei bambini. L'ordine nel locale hobby, in cantina, in garage e in soffitta è un contributo alla sicurezza come le porte chiuse a chiave. Se scoppia un incendio, chiamate i pompieri componendo il numero telefonico 118, chiudete porte e finestre per evitare il propagarsi delle fiamme. Per essere veramente pronti in caso di emergenza, consultate le ultime pagine dell'elenco telefonico alla voce «Comportamento in caso d'incendio».



I tessuti difficilmente infiammabili sono contrassegnati con il marchio *anti-flamm*.



La ripresa si consolida

Per due anni, l'economia svizzera è rimasta nella morsa di una recessione particolarmente tenace. A metà 1993, la congiuntura ha iniziato lentamente a riprendersi. Per quest'anno e per il prossimo, si prevede un ulteriore consolidamento della crescita economica. Malgrado questa inversione di tendenza, il problema della disoccupazione si attenerà solo leggermente.

Nella seconda metà del 1993, la crescita del prodotto interno lordo – estrapolata dal valore annuo – è stata di un buon 1 per cento. E beninteso, questa volta si tratta di una crescita positiva. L'economia svizzera è di nuovo in fase di ripresa. La rianimazione della congiuntura – dopo due anni di recessione – è da attribuire sia all'aumento della domanda interna che alla crescita delle esportazioni. Lo scorso anno, le condizioni quadro dell'economia mondiale sono andate costantemente migliorando. I paesi industrializzati dell'occidente – come anche la Svizzera – hanno invertito la tendenza in primavera. Esistono tuttavia ancora delle differenze fra i nostri principali partner commerciali: gli USA e la Gran Bretagna già registrano una netta crescita. La Germania, l'Italia e il Giappone seguono a distanza l'onda congiunturale e non decolleranno prima nel 1995, anno in cui la maggior parte dei paesi del mondo occidentale registreranno una nuova forte crescita economica, stimata a circa il 3 per cento.

Fattori di sviluppo

Per la Svizzera, la rianimazione dell'economia mondiale significa la rimozione a breve termine degli ostacoli alla ripresa della congiuntura interna. Nel 1994 e 1995, le esportazioni di beni e servizi aumenteranno rispettivamente del 3,8 e del 5 per cento, contribuendo così in larga misura alla crescita dell'intera economia. Su questa linea, si presume che l'attuale for-

te apprezzamento del franco diminuirà nel corso dell'anno, permettendo così ai nostri prodotti di mantenere la loro competitività a livello di prezzo.

I bassi tassi di interesse esercitano un ulteriore effetto di stimolo sull'attività economica della Svizzera. Dopo anni di ristagno delle vendite, le aziende – alla luce delle previsioni favorevoli – iniziano ora a moltiplicare gli investimenti in attrezzature. Anche nell'edilizia gli investimenti sono destinati ad aumentare: oltre ai tassi ipotecari in ulteriore calo, la domanda è stimolata anche dalla forte diminuzione dei prezzi di costruzione e di acquisto degli immobili. Le misure per il rilancio dell'economia – quali il bonus d'investimento nell'edilizia pubblica

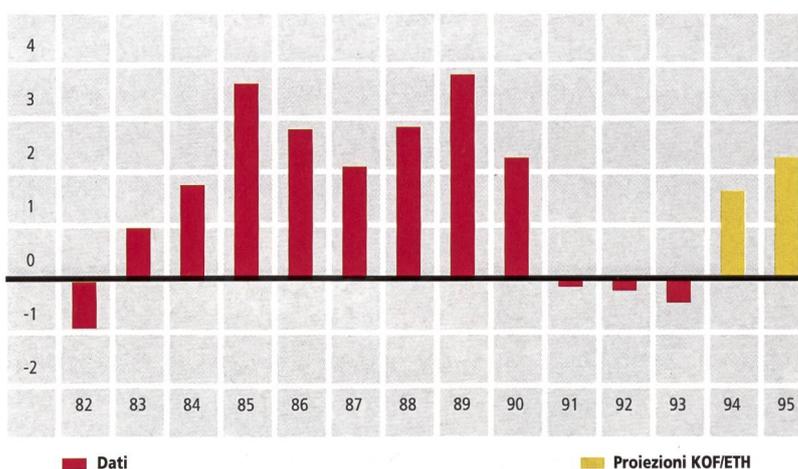
e la promozione dell'edilizia abitativa – contribuiscono alla ripresa di questo settore. Nell'edilizia industriale e commerciale – per via della sempre forte eccedenza di locali amministrativi e commerciali – la flessione continuerà tuttavia fino al 1995.

Produzione in aumento

Mentre lo scorso anno le ditte hanno ridotto notevolmente le scorte di magazzino, quest'anno si verificherà l'opposto: la ripresa della domanda è avvertita da molti imprenditori che, di conseguenza, incrementeranno i loro stock, per far fronte all'aumento della produzione. Una parte non indifferente dell'attuale crescita economica è da attribuire a tali ripetuti acquisti. Per contro, l'andamento dei consumi pri-

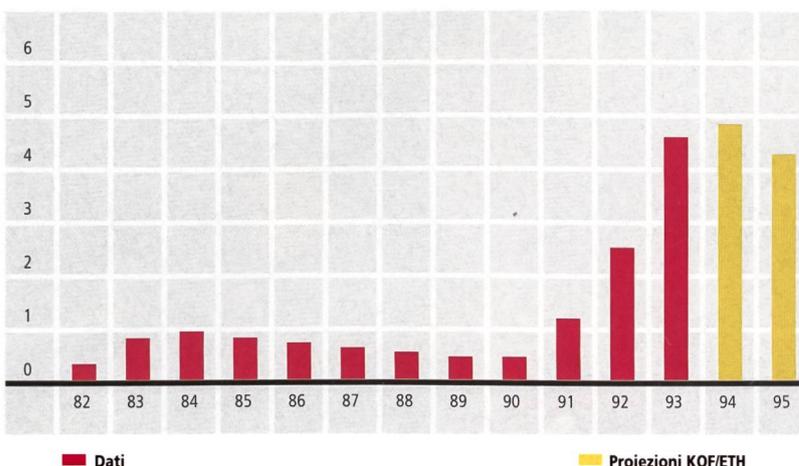
Prodotto interno lordo reale

(Variazione percentuale rispetto all'anno precedente)



Disoccupazione

(In percento)



vati è stato quasi piatto: la lunga recessione ha indotto i consumatori a una maggiore parsimonia.

Nel complesso, la ripresa si consoliderà nettamente nel 1994/95. Nella media annua, si possono prevedere dei tassi di crescita dell'1,7 nel 1994 e addirittura del 2,2 percento nell'anno successivo.

Rincaro all'uno percento

L'andamento dell'inflazione – che solo poco tempo fa era ancora il problema numero 1, mentre adesso si è praticamente arrestata – contribuisce a rendere positivo il quadro generale della situazione. A metà 1994 il tasso d'inflazione raggiungerà il livello minimo dell'1 percento. Per il 1995 bisognerà prevedere un temporaneo au-

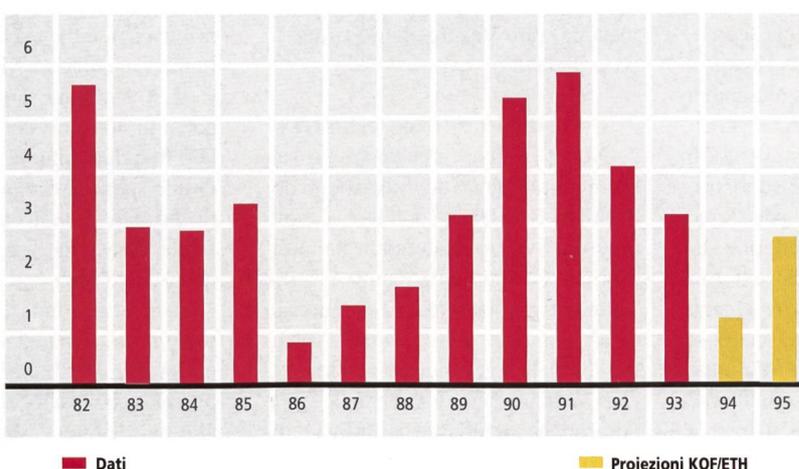
mento del 2,7 percento, anche per via del passaggio all'imposta sul valore aggiunto (vedi riquadro).

La costante alta disoccupazione sta diventando sempre più palesemente il problema principale della congiuntura svizzera.

La realtà delle attuali circa 180'000 persone senza lavoro è in stridente contrasto con gli altri dati economici, positivi nel loro insieme. Anche in questo settore si può tuttavia parlare di un'inversione di tendenza. Dalla primavera, il numero delle persone occupate è nuovamente in ascesa. Nel 1995 questo andamento si rafforzerà leggermente, sebbene la crescita annua dell'occupazione rimarrà modesta (0,7 percento). L'esiguità del miglioramento si rispecchia nelle cifre previ-

Prezzi al consumo

(Variazione percentuale rispetto all'anno precedente)



ste: entro la fine del 1995, i senza lavoro caleranno a circa 140'000 persone, il tasso di disoccupazione al 3,9 percento. Attenzione però a non ascrivere questa diminuzione solo alla generale rianimazione dell'economia: aumenterà infatti nettamente anche il numero dei non aventi più diritto alle indennità: si tratta di persone la cui disoccupazione involontaria non viene più rilevata dalle statistiche.

Imposta sul valore aggiunto e andamento della congiuntura

L'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) – che a partire dall'inizio del 1995 prenderà il posto dell'ormai superata imposta sulla cifra d'affari – influenzerà temporaneamente l'andamento della congiuntura.

Da un lato, l'inflazione registrerà un repentino aumento: la nuova imposta grava su un numero maggiore di beni economici, soprattutto nel settore dei servizi. L'aliquota sarà inoltre portata dal 6,2 al 6,5 percento. Con ogni probabilità, questi aumenti saranno in gran parte a carico dei consumatori. Si prevede che il rialzo dell'inflazione dovuto al passaggio all'IVA sarà di circa l'1 percento. Staremo a vedere fino a che punto la Banca nazionale svizzera riuscirà (e sarà disposta) ad attenuare questo effetto, con una politica monetaria leggermente più restrittiva.

Dall'altro lato, le aziende rimanderanno all'inizio del 1995 una parte degli acquisti di beni d'investimento programmati per il 1994 in quanto, con il passaggio all'IVA, i beni d'investimento sono esenti dall'imposizione (dalla cosiddetta *tassa occulta*): le aziende potranno infatti detrarre l'imposta pagata sul fatturato d'acquisto. Dopo il successo della votazione sull'IVA, il Consiglio federale ha comunicato di non voler accelerare l'introduzione della detrazione dell'imposta sul fatturato d'acquisto. E' difficile dire se, prima dell'1.1.1995, tale decisione causerà un vero e proprio ristagno degli investimenti.



■ ECONOMIA DOMESTICA

Mangiare carne tutti i giorni non è possibile

Il concetto tradizionale di budget domestico non è per niente sorpassato: al contrario, la questione è a sapere a quanto deve ammontare!

MARTIN ZIMMERLI

Quando ero piccolo, la fine del mese era molto importante: la sera del 28, giorno di paga, mio padre rientrava a casa, apriva la sua busta-paga giallo-arancio e dava a nostra madre i soldi per il fabbisogno domestico e a noi bimbi la nostra «paghetta» e spesso anche un bastoncino di cioccolata. Nel frattempo sono trascorsi alcuni anni, le buste-paga sono scomparse, gli stipendi vengono distribuiti su conti bancari o postali. Eppure il budget domestico deve esserci ancora come un tempo. «E' una cosa sensata prevederlo» dice Marianne Dörig, presidente della Comunità del Lavoro dell'Ufficio Svizzero per la Consulenza finanziaria (ASB), e rac-

comanda di fissare in ogni caso un importo delle spese domestiche, anche se la famiglia non ha problemi economici. Chi conosce la propria disponibilità finanziaria per l'economia domestica, può gestire meglio tutto il proprio danaro.

Il modello dei tre pilastri

Non è facile e richiede tempo stabilire l'ammontare del fabbisogno domestico. Bisogna rispondere a molti interrogativi: quali abitudini ha la famiglia? Quanti anni hanno i figli? Tutta la famiglia consuma il pranzo in casa? Abbiamo spesso ospiti? Abbiamo animali domestici da mantenere? «Per stabilire l'ammontare delle spese domestiche, dobbiamo dapprima redigere minuziosamente una lista delle

cose da pagare» raccomanda Marianne Dörig. E' importante seguire il modello dei tre pilastri.

1° pilastro: Cibi e bevande e nient'altro.

2° pilastro: Spese domestiche accessorie: in cui comprendiamo le liscive e i prodotti di pulizia, i prodotti di drogheria e per la cura del corpo, per la pulitura di vestiti e scarpe, le piccole spese quotidiane, il parrucchiere per i figli.

3° pilastro: Spese domestiche in senso lato. Include le spese per gli animali domestici, per il vestiario dei bambini, l'argent de poche, le spese per eventuali inviti.

Potete valutare dalla tabella a lato a quanto devono ammontare il 1° e il 2° pilastro in rapporto all'entità del budget domestico in considerazione. La prima cifra indica sempre un importo minimo – afferma Marianne Dörig – Con 900 fr. una famiglia di quattro persone non può certo scialare. Con 900 fr. a disposizione una donna deve fare la spesa oculatamente e prevedere di tanto in tanto un menù-povero senza carne. Far carne tutti i giorni non è possibile!

Con la seconda cifra indicata si può vivere e mangiare senza problemi. «Con 1100 fr. ce la si fa bene e si può mangiare sano. Se però una famiglia ha maggiori esigenze, allora anche questo importo è troppo basso.»

Se il budget domestico indicato nelle linee direttive da noi proposte non è abbastanza elevato, allora bisogna chiedersi: 1° Ci sono uscite incontrollate nelle spese? Un cane, per esempio, costa da 50 a 150 fr. al mese, uno molto dispendioso potrebbe «succhiarvi» fino a 250 fr. Un gatto costa 50 fr. Se fumate un pacchetto di sigarette al giorno, ecco che la vostra spesa mensile in sigarette ammonta a 100 fr. Dovete tener conto di queste poste e alzare di conseguenza il vostro preventivo di spese domestiche!

Tè invece di acqua minerale

Seconda domanda: se vi trovate in ristrettezze finanziarie, dove potete ridurre le vostre spese senza troppi sacrifici? «Dovete riflettere se non sostituire all'acqua minerale una caraffa di buon tè – propone Marianne Dörig – ciò vi permette di risparmiare 100-150 fr. al mese.» In ogni caso la consulente trova fundamentalmente sbagliato operare risparmi incisivi nel budget delle spese. «Una casalinga non può far miracoli. Senza soldi non può certo preparare ogni giorno un menù appetitoso. Spesso si può risparmiare sotto altre voci in modo meno problematico.» E' utile riflettere su come deve essere amministrato praticamente il denaro destinato all'economia domestica. Ha poco senso il fatto che una casalinga ritiri dalla banca 2000 fr. all'inizio del mese e che li tenga poi in casa. E' risultata un'esperienza positiva l'aver versato il corrispondente importo per le spese domestiche dal conto-stipendio su uno speciale conto-economia domestica e da esso l'aver ritirato, sempre allo stesso giorno della settimana, il fabbisogno per i prossimi sette giorni. «Con meno soldi nel borsello si ha un controllo complessivo migliore delle spese. Si corre meno il rischio delle spese-pazze».

Inoltre Marianne Dörig ritiene poco valido il sistema di regolare le spese del proprio fabbisogno domestico facendo capo alle carte di credito. E ammonisce: «Se per di più uno ha già problemi nell'amministrare i propri soldi, la carta di credito non l'aiuta certo ad avere un controllo complessivo delle spese!» Ma la carta di credito è auspicabile in caso di spese piuttosto elevate, come l'acquisto di vestiti, di oggetti e mobili d'arredamento, ecc.. Inutile dire che in questi casi ci si deve imporre una certa disciplina, perché «le carte di credito inducono a spese imprevedute!».

Sette consigli della consulente finanziaria Marianne Dörig



Tenere un registro-spese: registrate con precisione le vostre spese per 2-3 mesi, per stabilire l'ammontare del vostro fabbisogno casalingo.



Aprire un conto speciale: subito dopo la riscossione dello stipendio mensile, versate la somma stabilita per il budget domestico su un conto (eventualmente aperto a questo scopo) intestato alla casalinga.



Prelevare gradatamente: prelevate settimanalmente il vostro fabbisogno di sette giorni.



Prestabilire i menù: stabilite un piano di menù a seconda della stagione e fate la spesa seguendo alla lettera la lista delle cose da comprare, senza lasciarvi andare ai desideri del momento.



Pianificare: pianificate a lungo termine, così da poter approfittare di occasioni favorevoli come: vendite promozionali (azioni), borsa degli abiti per bambini, saldi.



Risparmiare: ogni tanto analizzate le vostre abitudini alimentari, le vostre abitudini di vita e di acquisti, cercando di applicare nuove formule di risparmio.



Consulenza di bilancio: se malgrado i vostri sforzi, i soldi non bastano, con il vostro partner rivolgetevi ad un ufficio di consulenza finanziaria nella gestione della contabilità domestica.

Importi indicativi per un bilancio nell'economia domestica

Adulti	Figli ¹⁾	Cibi/ bevande ²⁾	Spese domestiche accessorie ³⁾	Totale spese dom.
1	1	600- 700	100-150	700- 850
1	2	750- 850	180-200	930-1050
2	0	650- 800	100-180	750- 980
2	1	850- 950	180-220	1030-1170
2	2	900-1100	200-250	1100-1350
2	3	1000-1250	220-280	1320-1530

1) Per ragazzi dai 12 anni in su si devono calcolare da fr. 50 a fr. 100.- in più per cibi e bevande.

2) Esclusi: bevande alcoliche, inviti, animali domestici, spese per baby-sitter, per la scuola, pasti fuori casa (alla mensa della scuola, ecc.).

3) Inclusi: liscive e prodotti di pulizia, prodotti di drogheria, per la cura del corpo, per la pulitura e la cura di abiti e scarpe, piccoli bisogni quotidiani, parrucchiere per i bambini. Esclusi: vestiti, argent de poche, regali, scuola.



■ RACCONTO (4)

Lo zio Amilcare, detto Caré

Metti un soldino e ti farò l'inchino

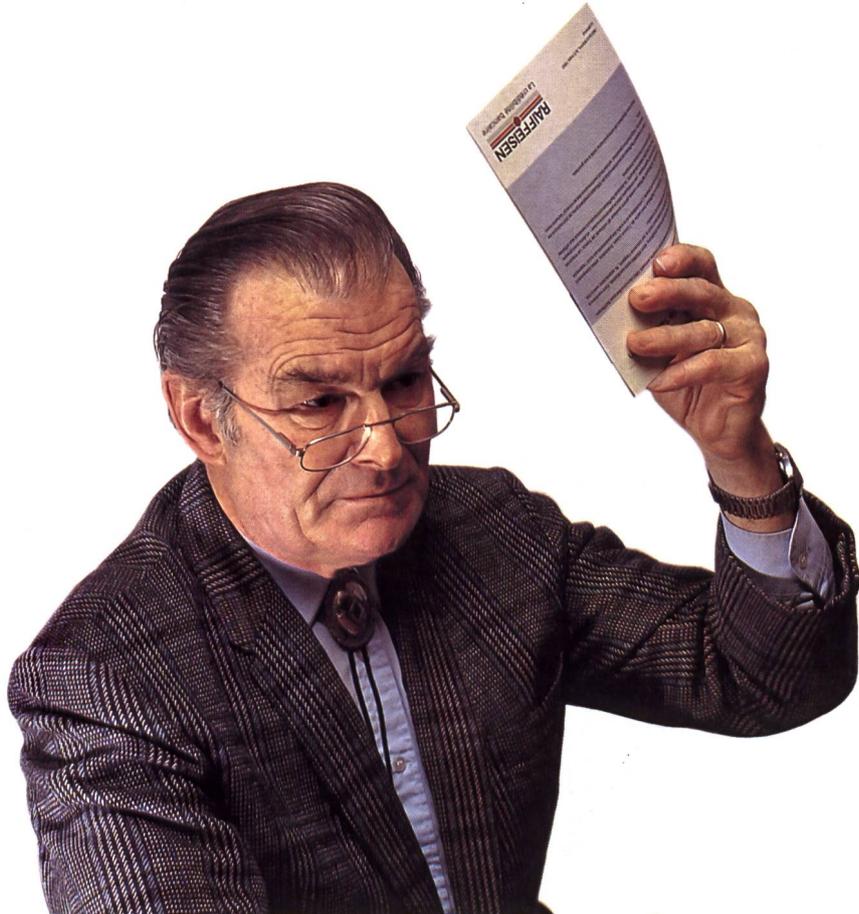
DANTE
PANI

A noi bambini la casa dello zio Caré sembrava un castello incantato. Vi passammo – qual privilegio – due giorni e due notti.

Papà e mamma s'erano assentati – fatto che non accadeva mai – e noi fummo affidati alla zia ed al suo illustre figlio. Quella casa ci attraeva. L'ampio locale al pianterreno che serviva da studio ma dove lo zio non stava mai era ricco di mobili antichi, di busti, di quadri, di libri. Vi si entrava dal cortiletto lastricato in ciottoli, un'altra porta dava sull'orto-giardino ove cresceva, un po' alla rinfusa, ogni ben di Dio. C'erano delle piante esotiche davanti alle quali stavamo a bocca aperta. Sempre sul cortiletto la cucina, un ripostiglio, la rimessa dei carri e la gabbia dei piccioni sul fondo. Al primo piano le camere, una accanto

all'altra. Si saliva una scala in sasso, alla fine della quale ci si offriva alla vista un ballatoio che sembrava d'oro, con tutte quelle pannocchie appese ad essiccare al sole. Il tutto ci appariva come una piccola oasi, isolata e tranquilla pur trovandosi al centro del villaggio. Vi si accedeva da due scalette, una che dava su un vicolo, l'altra sulla strada principale; e da un portone sul retro che si apriva solo per l'entrata dei carri. A me ed al mio fratellino fu assegnata una camera al centro del ballatoio, alle bambine quella accanto. Nel locale in cui dormimmo – si fa per dire – era stata sistemata una stuoia tutta ricoperta di mele. Ne mangiammo in quantità. (Guai se l'avesse saputo la zia che ce le dava solo cotte sulla stufa perché temeva che crude ci facessero male). E che delizioso aroma aleggiava in quella camera. Speciale anche il caffelatte, così diverso

da quello ch'eravamo soliti bere. La zia teneva la caffettiera nella cenere, davanti ad un focherello che pareva sempre lì lì per spegnersi e invece ardeva ininterrottamente da mane a sera. Dalla caffettiera usciva un liquido d'un marroncino sbiadito e dal sapore incerto. In compenso il latte, ancora tiepido e ricoperto di schiuma, lo si godeva con gli occhi prima ancora che con il palato. Che brava, dolce vecchietta la zia! Fine e comprensiva, quando parlava di persone assenti soleva intercalare «Gesùmaria pai so pori mort», e le rare volte che le toccava esprimere qualcosa di poco gradevole nei riguardi di un defunto non mancava di premettere: «Requiem eterna par lü s'ug n'ha da bisögn». Con noi era fin troppo tenera. Ci lasciava libero accesso dappertutto. Le camere semibuie ove osavamo solo sbirciare dalla soglia, il granaio ov'erano conservati i prodotti dei campi: segale, patate, fagioli, rape, zucche variopinte, barbabietole, il ripostiglio degli arnesi e, al piano inferiore, la stalla. Vi scendevamo spesso e con piacere perché al nostro apparire la mucca, l'asinello e la capra ci guardavano con occhi pieni di benevolenza. Solo in solaio non era lecito salire per via d'una scala scricchiolante e pericolosa. Peccato perché lassù era il regno dello zio. Dormiva in un bugigattolo sotto l'abbaino. Seppi poi che l'aveva arredato con fantasia e adattato ai suoi gusti. Fra l'altro si procurava l'elettricità direttamente dai fili esterni, scavalcando i contatori. In cucina, sulla mensola del camino, la zia teneva una statuetta di terracotta rappresentante un negretto con scritto sulla pancia: «Metti un soldino e ti farò l'inchino». Come ogni giorno, anche quel mattino la zia infilò una moneta da cinquanta centesimi nella fessura situata sotto il collo del negretto: lui abbassò graziosamente la testa abbozzando un inchino. A colazione terminata, la zia sparcchiò ed uscì per accudire alle bestie. In cucina entrò lo zio Caré. Si diresse al camino, agguantò il negretto e lo capovolsse. Con l'ausilio di una lama di coltello gli fece rigurgitare due monetine che si ficcò in tasca. Rimasi male. La rapida sequela di atti cui avevo assistito m'aveva turbato. Immagino che il negretto fosse contrariato anche lui perché durante quell'operazione non fece nessun inchino. Più tardi, ormai giovanotto, ricordai quel giochetto allo zio e gli espressi la mia perplessità. «Che vuoi» rispose «più che 'l dolor poté 'l digiuno».



■ **CARATTERISTICHE RAIFFEISEN (3)**

Le banche Raiffeisen sono diverse dalle altre banche. In una serie di dieci articoli, «Panorama» illustra le specifiche caratteristiche del nostro gruppo bancario.

L'assemblea generale

«**L'**assemblea generale costituisce l'organo supremo della Banca. L'assemblea generale ordinaria ha luogo una volta all'anno, nei primi quattro mesi.»

Queste disposizioni – sancite dall'articolo 16 dello statuto Raiffeisen nel freddo linguaggio burocratico – tradotte nella pratica diventano spesso vere e proprie occasioni sociali su larga scala: la banca locale organizza una festa per l'intera popolazione.

Come una società anonima agli azionisti, anche una cooperativa deve rendere conto del suo operato ai soci. Esistono tuttavia alcune differenze tra le due forme sociali. (Vedi articolo «la quota sociale» nell'ultimo numero

di «Panorama»). Una delle principali differenze risiede nel principio dell'autogestione.

Numerose competenze

«Ci atteniamo all'idea cooperativa di Federico Guglielmo Raiffeisen. Ciò significa l'autogestione tramite i soci e gli organi direttivi da loro eletti.»

Il Modello (linee guida) Raiffeisen Svizzera ribadisce questo principio basilare.

Gestire autonomamente la Banca Raiffeisen significa però anche rendere conto, a scadenza regolare, dell'andamento dell'istituto. Nel caso di numerose Banche Raiffeisen, la forte affluenza (ben oltre la metà dei convocati) alle assemblee generali è una

prova di quanto sia vivo l'interesse dei soci per la loro banca di fiducia.

L'assemblea generale ha numerose competenze, tra le quali: modificare lo statuto; stabilire il valore nominale delle quote sociali; nominare il consiglio di amministrazione e il consiglio di sorveglianza, come pure il loro presidente; prendere conoscenza dei rapporti del consiglio di amministrazione, del gerente e del consiglio di sorveglianza; approvare i conti annuali ed il bilancio; stabilire l'interesse da corrispondere sulle quote sociali e infine decidere lo scioglimento o la fusione della società cooperativa.

Possibile farsi rappresentare, ma...

Diversamente da quanto accade nelle società per azioni, ogni socio dispone di un solo voto. E' possibile farsi rappresentare da un altro socio, dal coniuge o da un discendente, ma la persona incaricata può rappresentare un solo socio e necessita, a tale scopo, di una procura scritta.

L'assemblea generale è diretta dal presidente o – se questi è impedito – dal vicepresidente. Le deliberazioni avvengono con la maggioranza assoluta dei voti emessi. Sono previste le seguenti eccezioni: per la modifica dello statuto, la fusione o lo scioglimento della società cooperativa è necessario il consenso dei tre quarti dei voti emessi. La decisione concernente l'uscita dall'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR) richiede lo stesso numero di voti, nonché – quale ulteriore provvedimento cautelativo – la presenza o la rappresentanza di almeno tre quarti dei soci della Banca.

Oltre ad essere una parte integrante dell'organizzazione della banca, l'assemblea generale ha anche un importante significato sociale. La popolazione locale si riunisce per trascorrere qualche ora in compagnia. E spesso – specialmente se è accompagnata da uno spuntino o da una cena – le associazioni locali organizzano degli spettacoli a complemento del programma. La Banca Raiffeisen diventa così un punto di aggregazione per la comunità locale.

**Nel prossimo numero di «Panorama»:
L'assemblea dei delegati**

Segnali d'archeologia industriale

La centralina di Mogno rinasce tra passato e presente attraverso un appassionante restauro che la consegna intatta al futuro.

SYLVA
NOVA

Se è vero che l'ambiente è simbolo o specchio dello stato interiore dell'uomo, Mogno è un esempio positivo di valori ancestrali attentamente conservati e di nuove rappresentazioni artistiche, che sono il frutto dell'immaginazione intesa quale radice di ogni pensiero creativo.

Così, al termine del «Sogno d'una notte di mezza estate», Shakespeare insegna che: *...l'immaginazione ge-*

nera le forme di cose sconosciute. E appare la chiesa di Mario Botta, che ha reso noto Mogno al vasto pubblico, il quale precedentemente lo ignorava, malgrado la sua triste fama di villaggio più volte distrutto dalle valanghe. La prima a memoria d'uomo risale al 13 gennaio 1667 e causò 32 morti. L'ultima è datata 25 aprile 1986 e seppellì metà villaggio, chiesa compresa.

E se Mogno, caratteristico paese della Lavizzara, a qualche chilometro

da Fusio, è oggi nei pensieri di molti per la sua chiesa, è certamente da tanti anni nel cuore di Gianluigi Dazio. A Mogno, infatti, ... c'era una volta una centralina elettrica, la cui storia fu molto travagliata. L'infrastruttura funzionò per quasi trentacinque anni, poi venne smantellata e destinata a essere demolita. Sul posto intervenne un cavaliere, salvò la condannata e vissero felici e contenti.

Gianluigi Dazio, artefice del restauro della centralina e attuale proprietario, così narra la vicenda antecedente l'acquisto di questo reperto d'archeologia industriale vallerana, nel suo genere il più antico del Ticino: il 18 ottobre 1935, il locarnese Pietro Bonetti chiese al Consiglio di Stato l'autorizzazione di poter utilizzare le acque del torrente di Mogno per l'impianto di una piccola centrale destinata a produrre energia elettrica per proprio uso.

L'iniziativa del Bonetti incontrò diverse opposizioni. Il Consiglio di Stato, infatti, come previsto dalla legge, fece pubblicare l'istanza sul Foglio ufficiale. Si fecero avanti ben quattro oppositori: la «Motor Columbus», di Baden, poiché le acque del bacino della Maggia le erano state concesse in privativa fin dal 1932; l'«Azienda elettrica di Mogno», alla quale la «Società elettrica di Fusio», detentrica del diritto di privativa per la produzione di energia sul territorio di Fusio, aveva concesso di fornire luce e forza nella frazione di Mogno; la «Società elettrica di Fusio», a difesa del proprio diritto di privativa, e gli eredi del fu Francesco Francischi (famiglia ora estinta), che vantavano un diritto d'acqua sul torrente di Mogno.

Il 2 giugno 1936, il Consiglio di Stato accordò comunque al Bonetti

Situazione precedente ai restauri.



Entrata della centralina di Mogno con palificazione originale.



l'autorizzazione di derivare le acque del torrente di Mogno, «riservati e impregiudicati i diritti dei terzi e a condizione che l'utilizzazione avvenga in modo da non recare danno e disturbo qualsiasi all'impianto della esistente Azienda elettrica di Mogno», invitandolo pure a presentare un progetto dettagliato della piccola centrale.

Dopo un'altra serie di ricorsi, l'impianto entrò finalmente in funzione nel 1939. A distanza di circa tre de-

cenni, il 4 gennaio 1973 Pietro Bonetti comunicava al Consiglio di Stato che intendeva rinunciare alla concessione per lo sfruttamento delle acque del torrente di Mogno. Il 10 dicembre dello stesso anno, la concessione veniva stralciata dall'elenco delle utilizzazioni delle acque pubbliche e al Bonetti veniva fatto obbligo di eseguire tutte le opere atte a ristabilire e garantire il buon regime delle acque al punto di presa.

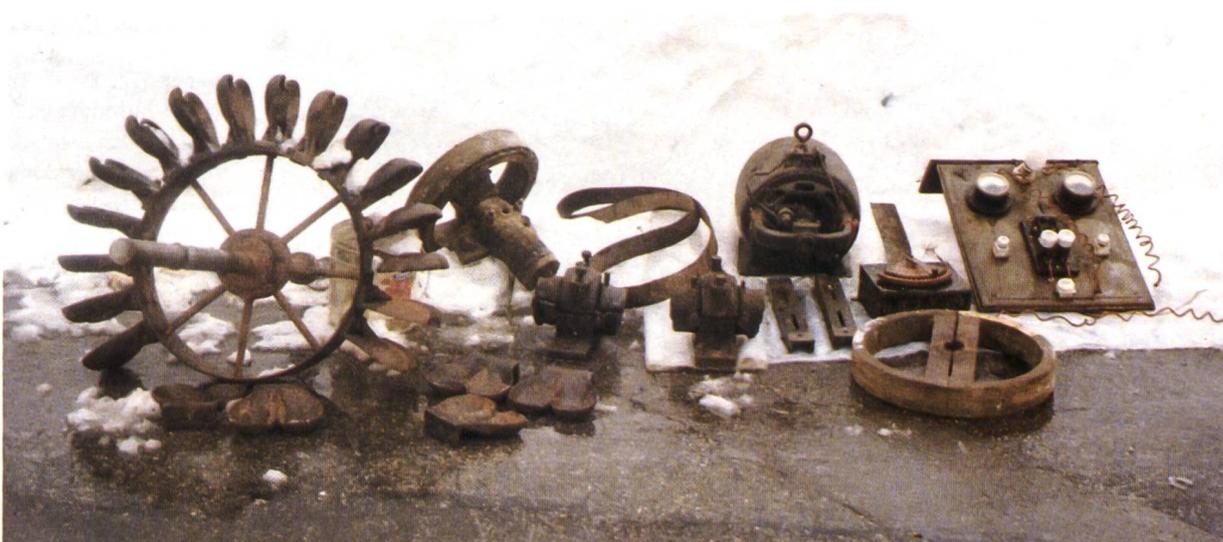
La passione per il ricupero di case antiche e di rustici, e il profondo interesse per la loro conservazione, spinse negli anni ottanta Gianluigi Dazio a iniziare i lavori di ripristino della centralina, interventi che si protrassero per circa un decennio, con un investimento di circa 30 mila franchi, in parte coperto da significativi aiuti esterni, da sostegni di società interessate al tema dell'energia e da interventi considerevoli a livello cantonale.

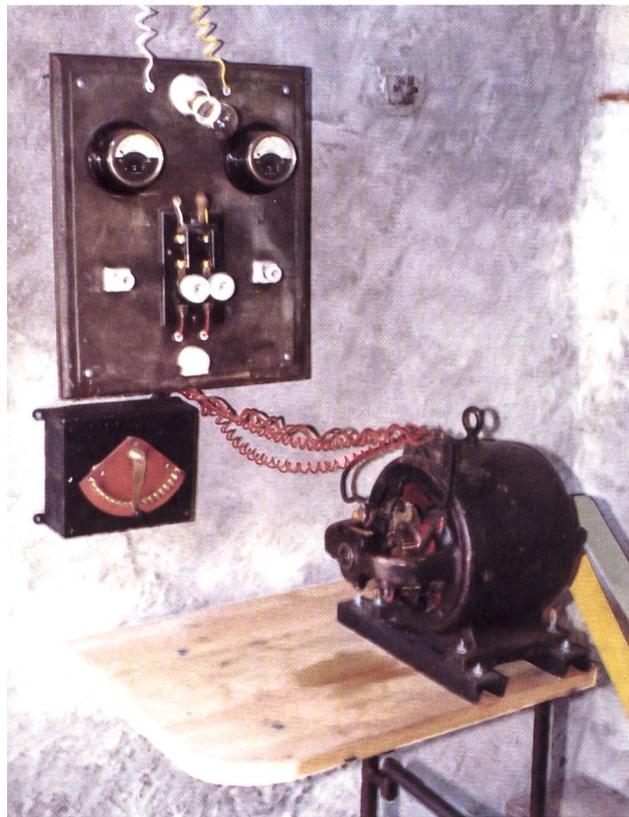
Mogno, dunque, ha di nuovo la sua centralina, con le parti meccaniche autentiche e totalmente revisionate, una centralina che funziona, o che potrebbe funzionare, il cui scopo non è ovviamente più quello di fornire elettricità al paese, ma di garantire al villaggio stesso le sue presenze del passato, la sua storia.

Un tempo, la centralina accendeva le notti di Mogno e le case di quattrocinquere famiglie residenti. Le accendeva con lo stesso principio e probabilmente nelle stesse ore in cui si illuminavano anche tutte le strade che portano a Roma...ma lassù, a 1200 metri, più vicini al cielo, forse le luci si perdevano meno nel buio.

Questa piccola centrale, verso la quale venivano derivati 30 litri di acqua al secondo, con un salto di cinque metri, produceva corrente continua a 110 Volts. La forza idraulica è un'energia inesauribile, rigenerata continuamente dall'irraggiamento solare. E' il sole, infatti, ad assicurare il ciclo dell'acqua: fa evaporare l'acqua del mare, il vapore acqueo si condensa formando le nubi, che vengono poi trasportate dal vento sulla terra ferma. Le precipitazioni, sotto forma di pioggia o di neve, vanno ad alimentare i la-

Elementi tolti, successivamente restaurati e riposti allo stato precedente, per il funzionamento.





Vista interna della centralina dopo il restauro del quadro di comando e del generatore.

ghi e i fiumi, che tornano al mare. E così il ciclo si conclude. Per forza idraulica s'intende la capacità dell'acqua, connessa con la gravità, di produrre lavoro durante la sua caduta.

Fintanto, dunque, che le masse d'acqua non hanno raggiunto il livello del mare, quindi finché esiste un dislivello, si ha a disposizione un potenziale di energia che può essere sfruttato nelle centrali elettriche con l'ausilio di turbine ad acqua. Quest'ultime consentono di disporre di energia meccanica per far funzionare i generatori, per mezzo dei quali l'energia meccanica è trasformata in energia elettrica.

L'impianto di produzione vero e proprio della centralina di Mogno, integralmente conservato, consisteva in una turbina per la trasformazione dell'energia idraulica in lavoro meccanico, in una dinamo e nel quadro di distribuzione munito degli apparecchi di misura e di controllo.

Una macchina dunque perfettamente funzionale, che però sarebbe

inerme senza l'elemento acqua, che praticamente nasce dal laghetto di Mognola, a 2000 metri di altitudine, sull'alpe omonimo, conosciuto anche per il suo formaggio.

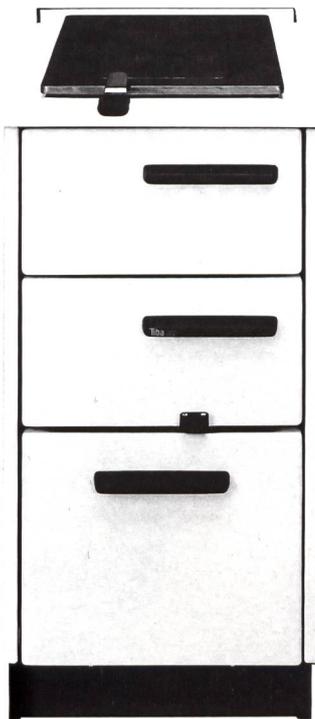
Mogno, frazione di Fusio e paese d'origine di Gianluigi Dazio, dove per quindici anni fu sindaco, è da circa 20-25 anni un nucleo esclusivamente di vacanza o di fine settimana. Ha conservato, oltre alla sua genuina espressione di villaggio montano senza insediamenti speculativi, una presenza di residenti fortemente di stampo ticinese, anche se l'inserimento di un'opera di Botta, la cui figura è tra le più riconosciute nel panorama architettonico mondiale, apre spiragli di internazionalità, certamente non cercata, ma infiltratasi di riflesso. La chiesa di Mogno è in fase di costruzione come lo sono la cattedrale d'Evry, vicino a Parigi, e il Museo d'arte moderna di San Francisco, realizzazioni pure firmate dall'architetto ticinese. A Mogno, la direzione dei lavori è affidata a Gianluigi Dazio, l'uomo della centralina, ma anche della torba. Egli infatti restaurò nel 1978 a Mogno, dopo averla acquistata, una torba del 1651; questo suo lavoro venne distrutto dalla valanga del 1986. Dazio rimise comunque nuovamente in piedi la torba, ora monumento nazionale e testimonianza di una civiltà contadina ormai scomparsa. La torba di Mogno e quella di Sonlerto, in val Bavona, datata 1591, sono le torbe più antiche di Valmaggia. Queste celle granarie, superstiti del modello vallesano, venivano costruite su di un basamento in muratura e poggiavano sui cosiddetti funghi, alti circa un metro, che isolavano dall'umidità e dai topi il ripiano e la cella granaria.

Qualche volta, intorno, veniva costruito un ballatoio per esporvi i covoni di segale a maturare. Le torbe persero la loro funzione originaria con l'introduzione, sia pure molto lenta, della patata e del granoturco nelle economie domestiche delle valli, a partire dalla fine del 1700. Il fabbisogno di segale, coltivata intensamente fino ai 1500 metri d'altitudine, segale che dava un pane duro e sostanzioso, venne pertanto proporzionalmente ridotto, mentre le torbe diventeranno via via fienili, ripostigli o pollai. Attorno, invece, le montagne di sempre, alte e brulle sopra il limite schizzato dalle conifere, tra «sovrumani silenzi, e profondissima quiete...»



Centralina di Mogno con imponente sorgente a lato del pozzo di raccolta.

La stufa TIBA – conveniente



TIBA originale. Per cucinare e riscaldare. A partire da fr. 2325.-. Consuma poca legna e vi offre da un lato tanta atmosfera e dall'altro la necessaria sicurezza di approvvigionamento. Il legno, infatti, è un materiale disponibile in qualsiasi momento anche nel nostro paese.

L'originale – un'economia fonte di calore.



TIBA SA
Rue des Tunnels 38
2006 Neuchâtel
Tel. 038/30 60 90
Fax 038/30 61 91

Desidero ricevere maggiori informazioni riguardo a:

- Cucine a legna e combinate, Cucine con riscaldamento centrale, Stufe/caminetto, Elementi riscaldanti, Sistemi di combustione di trucioli TIBAmatic, Sistemi di combustione di ceppi di legno TIBatherm

Cognome/nome _____
Via _____
NPA/località _____ Telefono _____

*Con noi la sicurezza,
la funzionalità e il design
in banca sono una garanzia*



Zeico AG
Arredamento Bancario
Hermetschloostrasse 73
Postfach, 8048 Zürich
Tel. 01-432 17 64

Sotremo

TRATTAMENTO DELLE BANCONOTE E DELLA MONETA

Sotremo offre la più vasta gamma di macchine ed accessori per il trattamento automatico del denaro.

**CONTAMONETE
AVVOLGIMONETE
CONTABANCONOTE
SELEZIONATRICI DI MONETE
TUBETTI PER ROTOLINI DI MONETE**

Sotremo SA, 6966 Villa Luganese, 091/ 91 11 74

Lepori & Ghirlanda S.A.



Lattinieri e impianti sanitari
Riscaldamenti

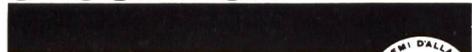
6968 Sonvico

Gino Lepori, tel. 091 91 29 13
Claudio Ghirlanda, tel. 091 91 14 08

Protezione di persone e di valori

- Impianti di segnalazione d'incendio
- Sistemi di segnalazione scasso e aggressione

SECURITON



Succursale
Ticino
Via Industria Sud
6814 Lamone/Lugano
Telefono 091/59 59 05
Telefax 091/59 45 83

Securiton SA
Sistemi d'allarme e di sicurezza
Sede principale
CH 3052 Zollikofen/Berna
Alpenstrasse 20
Telefono 031/910 11 22

500'000 soci hanno fiducia in questa banca.



Un numero sempre crescente di persone, tra cui molti giovani, hanno fiducia nella Banca Raiffeisen. Ne apprezzano i principi onesti e la politica di gestione incentrata sulla sicurezza. Come socio Raiffeisen godete di interessanti vantaggi e diritti. Desiderate saperne di più? Saremo lieti di informarvi personalmente!

RAIFFEISEN



La Banca di fiducia.

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta			
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato
			Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

G.A. B
G.A. B 6500 Bellinzona 1
P.P.

Avviso alla Posta: annunciare le rettificazioni d'indirizzo a Panorama Raiffeisen, casella postale 747 - 9001 San Gallo